

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA RETE TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE ED IL
CONTRASTO DELLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE**

Cremona li.....



Provincia di Cremona

RETE
CONTRO LA
SULLE
**VIOLENZA
DONNE**

PREMESSO

- che il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento, suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva;
- che stante le recenti novità normative, sorgono problematiche concernenti, in primo luogo, gli aspetti investigativi e giudiziari, in secondo luogo, gli obblighi di tutela delle vittime, chiaramente delineati dal legislatore quali elementi essenziali nel quadro generale delle azioni di contrasto a tali forme di violenza;
- che, in conseguenza di quanto sopra, è necessario che l'approccio alle vittime avvenga ad opera di personale specializzato e /o preparato e secondo regole condivise, al fine di garantire sia l'efficacia dell'azione investigativa sia la protezione della persona offesa;
- che, per il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione del percorso investigativo-giudiziario e di coordinamento dei vari interventi di sostegno alle vittime, può rappresentare utile strumento di raccordo interistituzionale la redazione di un protocollo d'intesa fra i diversi enti competenti che impegni gli operatori sul territorio al rispetto di regole condivise;
- che a tale scopo è stato approntato il presente documento, il quale tiene conto non soltanto dei fenomeni di violenza a sfondo sessuale ma anche delle violenze fisiche e psicologiche consumate ai danni delle donne e dei maltrattamenti in famiglia;
- che si è condivisa la necessità di pervenire alla definizione di strategie per la prevenzione e il contrasto del fenomeno - in relazione a tutte le tipologie di violenze individuate (sessuale, economica, psicologica, fisica, domestica, stalking, molestie sessuali, tratta) - allo scopo di implementare il sistema, ottimizzare risorse ed energie, migliorare la qualità delle risposte offerte dai servizi, mantenere un rapporto di interlocuzione fra le componenti che operano nel settore, tutto ciò in sintonia con gli obiettivi del nuovo sistema normativo in materia;
- che la rete per la prevenzione ed il contrasto delle violenze contro le donne è stata ritenuta da tutti gli attori coinvolti uno strumento utile per attivare un intervento integrato con la possibilità di accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro;
- che si intende dare stabilità alle azioni intraprese nell'ambito di diversi percorsi e progetti avviati dal territorio, all'interno dei quali alcuni, fra i soggetti firmatari sono attivamente impegnati, in qualità di enti capofila o in veste di partner di azioni e di reti locali, con una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla Rete;
- che, attraverso il percorso avviato nel territorio cremasco dalla rete locale "Con-tatto" ed il progetto denominato "Territorio in rete contro la violenza sulle donne", promosso dalla Provincia di Cremona, si è contribuito alla creazione di una cultura e di un linguaggio comune sul tema delle violenze di genere, sviluppando modalità di supporto all'approccio e al lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento, valorizzando, attraverso percorsi formativi, lo scambio delle conoscenze, delle esperienze e delle competenze dei differenti professionisti della rete;
- che il primo Protocollo di Intesa per la Rete territoriale per la prevenzione e il contrasto delle violenze contro le donne è stato sottoscritto il 27 Novembre 2013;
- che la Rete territoriale ha realizzato, in attuazione della Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza" i progetti "ARCA delle donne. Ampliare la Rete di Contrasto Alla violenza nei confronti delle donne" e "ARCA delle donne. Accogliere in Rete e Contrastare la violenza nei confronti delle donne con l'Accoglienza. Rafforzamento della Rete e integrazione degli ambiti distrettuali";
- che attraverso i suddetti progetti sono state individuate prassi condivise e spendibili che si configurano efficaci nella presa in carico delle donne vittime di violenza;
- che sono state approvate le Linee guida operative per il modello integrato di accesso, accoglienza, presa in carico della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori, finalizzate a garantire a livello territoriale la qualità e l'omogeneità dei processi e dei percorsi attivati, dei servizi e delle prestazioni erogate;

- che si intende riconoscere e rafforzare l'operato dei Centri antiviolenza che da anni nel nostro territorio sono impegnati sia in azioni di sensibilizzazione culturale sul fenomeno che in attività e servizi di accoglienza, ascolto, protezione e accompagnamento delle vittime e dei loro figli minori, grazie al lavoro gratuito di numerose volontarie.

Inoltre, considerata la normativa comunitaria, nazionale e regionale, in particolare:

- i principi costituzionali, in particolare gli articoli 3, 32, 37 e 51 della Costituzione Italiana;
- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 30 aprile 2002 per la protezione delle donne dalla violenza e i principi in essa ribaditi;
- la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, approvata;
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- la Direttiva 97/80/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997, riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso;
- la dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991, relativa alla raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di Condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;
- la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui";
- la Legge 15 febbraio 1996 n. 66 che configura la violenza sessuale come delitto contro la persona, abrogando la precedente disciplina che considerava la violenza sessuale come un reato che offende la morale e la società;
- il D.lgs 25 luglio 1998, n. 286, art. 18, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta legge "Bossi-Fini");
- la Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- la Legge 11 agosto 2003, n. 228, "Misure contro la tratta di persone", artt. 12 e 13;
- il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", che oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. "stalking"), ha apportato modifiche al codice penale ed a quello di procedura penale volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- l'invito rivolto dal Ministero dell'Interno a tutte le Prefetture, in data 11 marzo 2009, per diffondere il modello dell'intesa tra componenti Istituzionali, Forze dell'Ordine, Enti Locali e soggetti privati, in merito alle iniziative finalizzate all'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne;
- la Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza";
- la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con unificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province";
- l'intesa Stato-Regioni «Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del d.p.c.m. del 24 luglio 2014», sottoscritta il 27 novembre 2014;

- Il Piano di Azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere nazionale approvato il 7 maggio 2015;
- la Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” art. 1 cc. 70-72;
- il Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015/2018 approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 894 del 10/11/2015

Tra:

- Prefettura di Cremona (Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di Cremona; Comando Provinciale Guardia di Finanza di Cremona; Questura di Cremona)
- Presidenza del Tribunale di Cremona
- Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana
- Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Crema
- Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona
- Provincia di Cremona
- Consigliera Provinciale di Parità
- Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona
- Comune di Cremona
- Comune di Crema
- Comune di Casalmaggiore
- Azienda Sociale del Cremonese
- Comunità Sociale Cremasca
- Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali
- Ordine degli Avvocati di Cremona
- CGIL
- CISL
- UIL
- Associazione Incontro Donne Antiviolenza di Cremona
- Associazione Donne contro la violenza di Crema
- Associazione M.I.A. Onlus di Casalmaggiore
- Caritas Diocesana di Cremona
- Caritas Diocesana di Crema
- Consultorio Familiare Insieme per la Famiglia di Crema
- Consultorio Familiare Kappadue di Crema
- Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Cremona
- Fondazione Madre Rosa Gozzoli
- Fondazione Casa Famiglia S. Omobono Onlus di Cremona
- COSPER Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale già Coop. Soc. Iride (cambio di denominazione per fusione)
- Coop. Soc. Koala
- Coop. Soc. Nazareth
- Coop. Soc. Rinnovamento
- Comunità d'accoglienza “G. Colbert”
- Associazione Donne Padane
- Associazione Donne Senza Frontiere
- Associazione Lyceum Club Internazionale di Cremona
- Associazione Soroptimist International d'Italia - Club di Cremona - Club di Crema
- Associazione Zonta International - Zonta Club Cremona
- Coop. Soc. Il Cerchio
- Arci Cremona
- Società Centrale Femminile S. Vincenzo Cremona ONLUS
- Croce Rossa di Casalmaggiore

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Finalità del Protocollo sono l'implementazione e il consolidamento di un sistema territoriale integrato per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, allo scopo di offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale, e di monitorare il fenomeno a livello provinciale, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2012.

Art. 2. - Oggetto e impegni comuni

Il presente Protocollo individua gli impegni specifici che i soggetti firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete, costruiti dalle operatrici e dagli operatori che hanno preso parte ai percorsi formativi realizzati nell'ambito dei progetti realizzati con il contributo di Regione Lombardia in attuazione della L.R. n. 11/2012.

Il presente atto individua, dunque, i seguenti impegni comuni a tutti i firmatari:

- la piena attuazione, il corretto utilizzo e il costante aggiornamento delle *"Linee guida operative per il modello integrato di accesso, accoglienza, presa in carico della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori"* approvate dall'Assemblea della Rete territoriale;
- la diffusione presso i propri operatori e servizi del presente protocollo e delle conseguenti linee-guida, promuovendone l'utilizzo, per le parti di propria competenza, affinché gli interventi preventivi e di presa in carico siano integrati e qualificati;
- l'individuazione di un Referente operativo per la Rete territoriale;
- la partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del Protocollo e delle azioni a sostegno delle donne vittime di violenze e maltrattamenti;
- la collaborazione nell'ambito dello sviluppo di azioni progettuali condivise, oggetto di Accordi di collaborazione con Regione Lombardia in attuazione delle finalità previste dalla L.R. n. 11/2012, individuando quale soggetto capofila il Comune di Cremona;
- lo sviluppo di progettualità territoriali e condivise a valere su opportunità di finanziamento che si rivelassero disponibili.

Art. 3 - Progettazione di interventi e azioni di cui alla legge regionale n. 11/2012

La progettazione di interventi ed azioni di prevenzione e contrasto alle violenze contro le donne, di cui alla legge regionale n. 11/2012, è promossa dal Comune di Cremona.

Al fine di favorire una progettazione il più possibile condivisa e partecipata dalla Rete territoriale, il Comune di Cremona individuerà le forme più opportune per garantire il coinvolgimento degli attori in campo, con particolare riguardo ai Centri Antiviolenza attualmente presenti nella provincia di Cremona, coerentemente con le finalità della legge regionale.

Si stabilisce che i finanziamenti derivanti dalle proposte progettuali che saranno definite nel quadro della L.R. 11/2012 ed i conseguenti adempimenti previsti dalla Regione Lombardia, tra cui la sottoscrizione di Accordi di collaborazione, siano in capo al Comune di Cremona, in qualità di capofila amministrativo.

Art. 4 - Compiti e funzioni dei soggetti firmatari

a. Prefettura di Cremona

- 1) Riferire periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale circa le iniziative intraprese sul territorio provinciale;
- 2) provvedere alla raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza disponibili presso le Forze dell'Ordine presenti nel territorio provinciale;
- 3) promuovere incontri periodici con le istituzioni competenti allo scopo di favorire analisi congiunte del fenomeno della violenza sulle donne;
- 4) convocare, presiedere e coordinare l'Assemblea di rete di cui al successivo art 5.

b. Provincia di Cremona

- 1) Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica;
- 2) predisporre ed organizzare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, nell'ambito della funzione delegata regionale, se finanziata, in tema di formazione per gli operatori sociali, percorsi e/o momenti formativi per gli operatori del territorio, nonché percorsi locali interistituzionali, finalizzati a rafforzare lo scambio e la collaborazione fra gli enti e le associazioni e per il rafforzamento della metodologia e degli strumenti operativi individuati e condivisi;
- 3) valorizzare e diffondere le esperienze in atto nel territorio provinciale.

c. Centri Antiviolenza

I centri antiviolenza della provincia di Cremona garantiscono alle donne vittime di violenza, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, accoglienza e sostegno attraverso:

- ascolto telefonico;
- colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale;
- avvio e gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza;
- consulenze psicologiche e di counseling;
- consulenza legale finalizzata all'informazione, al sostegno ed accompagnamento della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge;
- sostegno e assistenza nei rapporti con la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio;
- realizzazione di gruppi di sostegno e mutuo aiuto.

Si impegnano altresì

- a promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori;
- a promuovere e realizzare attività e percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolti a studenti, insegnanti e genitori delle scuole in collaborazione con le autorità scolastiche;
- a promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno della violenza alle donne, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica;
- a provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in loro possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne e a condividerli con i soggetti firmatari del presente protocollo.

d. Ambiti distrettuali

Gli ambiti distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore attraverso i propri enti strumentali (Azienda Sociale del Cremonese, Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali e Comunità Sociale Cremasca), e i comuni capofila per la programmazione zonale, si impegnano a:

- 1) integrare, nella programmazione dei piani di zona, interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, così come previsto dal Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015/2018 approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 894 del 10/11/2015;
- 2) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti che saranno condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;
- 3) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e

maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

4) curare un'informazione adeguata e costante ai Comuni e alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi di propria competenza volti a contrastare il fenomeno della violenza;

5) sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore, con particolare attenzione all'integrazione di interventi sanitari, sociosanitari e sociali per assicurare alla vittima un sostegno integrato e globale;

6) monitorare e mantenere nel tempo la rete locale tra i vari enti e soggetti che nel proprio Ambito distrettuale (ex L. 328/00) operano a favore delle donne vittime di violenza.

e. Comuni

1) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiornamenti legislativi;

2) promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, anche con azioni rivolte alle scuole e ai giovani;

3) curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi presenti ed operativi nel proprio territorio volti a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza;

4) sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;

5) sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di violenza e maltrattamento.

f. Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana

Nell'ambito di applicazione del presente protocollo l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) si impegna a promuovere e sostenere la realizzazione delle politiche di parità e di prevenzione della violenza contro le donne in linea con il Piano Quadriennale di Regione Lombardia attraverso:

1) l'attivazione di momenti di confronto all'interno delle Cabine di Regia con gli ambiti territoriali per la gestione delle risorse economiche disponibili anche in un'ottica sovra-zonale;

2) l'informazione adeguata, visibile e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a contrastare il fenomeno della violenza;

3) la collaborazione alla stesura di linee operative omogenee ed integrate sul territorio dell'ATS Val Padana in tema di contrasto alla violenza;

4) la promozione del lavoro di rete tra i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali in tema di contrasto alla violenza sulle donne e sui figli minori, con una particolare attenzione alla presa in carico dei maltrattanti;

5) la promozione e la organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con donne che hanno subito violenza, con particolare riferimento ai Medici di Medicina Generale ed ai Medici Pediatri;

6) la collaborazione alla raccolta di dati attraverso l'utilizzo di strumenti condivisi per una precisa e puntuale analisi dei bisogni espressi da ciascun territorio e la programmazione dei conseguenti interventi;

7) la collaborazione all'attività di monitoraggio costante del fenomeno, alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, al fine di supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;

8) Gestione operativa, amministrativa e contabile delle misure e dei Bandi regionali in materia di violenza di genere.

9) Individuazione all'interno dell'ATS di una figura referente per la tematica della violenza di genere, che si faccia anche promotrice di azioni di sensibilizzazione intra-aziendali sul tema.

g. Agenzie Socio-Sanitarie Territoriali di Cremona e di Crema

1) Raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti che saranno condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale;

2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

3) curare un'informazione adeguata, visibile e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a contrastare il fenomeno della violenza;

4) inserire all'interno della Carta dei Servizi, nell'elenco delle associazioni locali operanti in ambiti affini alla mission dell'Azienda Ospedaliera, anche le associazioni e le realtà del privato sociale, iscritte negli albi regionali, che si occupano di violenze contro le donne;

5) individuare, all'interno dell'Azienda ospedaliera, una figura referente per tutte le situazioni di donne vittime di violenze che si rivolgeranno in ospedale.

h. Forze dell'Ordine

La Questura di Cremona - Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Cremona, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, in raccordo con la Prefettura, si impegnano a:

1) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale;

2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

3) favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri e gli sportelli antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili;

4) fornire informazioni e aggiornamenti, in particolar modo ai servizi sociali di base, su quanto previsto a livello normativo in tema di denunce e reati.

i. Ufficio Scolastico Territoriale

1) Promuovere e supportare la realizzazione di iniziative informative, formative e di sensibilizzazione da attuarsi a livello territoriale rivolte alle componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo);

2) curare un'informazione adeguata, visibile e costante presso gli istituti scolastici e la popolazione scolastica, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza;

3) collaborare con gli altri enti firmatari, con particolare riferimento ai Comuni, agli Uffici di Piano, alla Consigliera di Parità e all'ATS nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere (stereotipi, ruoli sociali e modelli culturali femminili e maschili), facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti

di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su farsi rispettare e rispetto dell'altro.

I. Consigliera provinciale di Parità

- 1) Promuovere e supportare la realizzazione di iniziative informative, formative e di sensibilizzazione da attuarsi a livello territoriale rivolti agli operatori dei servizi territoriali, del pubblico e del privato sociale e dei centri e degli sportelli antiviolenza, nonché alle componenti scolastiche, anche offrendo le proprie competenze in materia di pari opportunità e discriminazioni di genere;
- 2) valorizzare le attività e i progetti territoriali in tema di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

m. Ordine degli Avvocati

- 1) Strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo per il raggiungimento delle finalità dello stesso;
- 2) promuovere momenti di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sociali, sanitari, forze dell'ordine, terzo settore) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente protocollo;
- 3) collaborare alla realizzazione di percorsi formativi per gli operatori degli altri soggetti firmatari del presente protocollo correlati agli aspetti prettamente giuridici del fenomeno della violenza sulle donne per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente;
- 4) predisporre un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere, che aderiscano al protocollo e ai suoi principi, che siano disponibili ad operare all'interno della rete resa operativa dal protocollo stesso e con le modalità ivi previste;
- 5) prevedere l'apertura di uno sportello presso l'Ordine, adeguatamente pubblicizzato presso la cittadinanza, che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni sul protocollo e sulle varie possibilità di intervento in caso di violenza, sino alla indicazione dei nominativi di avvocati dell'elenco di cui al precedente punto;

n. Terzo Settore e Privato Sociale

- 1) Raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;
- 2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;
- 3) collaborare con gli altri soggetti firmatari alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, nonché ad azioni di prevenzione, anche rivolte alle fasce giovanili;
- 4) collaborare, in relazione alle specifiche competenze e ambiti di attività, alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi di presa in carico integrata delle donne vittime e dei loro figli minori.

o. Organizzazioni Sindacali

- 1) Diffondere, nelle modalità ritenute più opportune, la conoscenza del presente protocollo tra i delegati e le delegate sindacali;

2) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;

3) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

4) collaborare con gli altri soggetti firmatari alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, nonché ad azioni di prevenzione, anche all'interno dei luoghi di lavoro.

Art. 5 - Assemblea di rete

L'Assemblea di rete, costituita da tutti i firmatari, convocata, presieduta e coordinata dalla Prefettura, ha il compito di:

- monitorare e valutare la realizzazione delle finalità espresse dal presente protocollo;
- individuare e proporre lo sviluppo di nuovi interventi e servizi;
- individuare e proporre la eventuale costituzione di gruppi di approfondimento specifici, anche di livello territoriale, per la trattazione di determinati temi ritenuti particolarmente significativi.

Art. 6 - Organismo permanente tecnico-operativo

La rete si dota di un organismo permanente di carattere tecnico-operativo che nella sua composizione prevede un'adequata rappresentanza dei soggetti di cui all'art. 3 della L.R. n. 11/2012.

Art. 7 - Validità e durata

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione per la durata di anni tre con facoltà di esplicito rinnovo.

Al termine di tale periodo potranno essere apportate eventuali modifiche, da concordare nell'ambito dell'Assemblea di Rete, in relazione al monitoraggio e alle verifiche effettuate sui risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi prefissati.

Il presente Protocollo riguarda tutto il territorio della provincia di Cremona ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti e che potranno manifestare formale adesione al documento.

Letto, confermato e sottoscritto

Cremona, lì

Prefettura di Cremona
(Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di
Cremona; Comando Provinciale Guardia di Finanza;
Questura di Cremona)

Presidenza del Tribunale di Cremona

Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Crema

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona

Provincia di Cremona

Consigliera Provinciale di Parità

Comune di Cremona

Comune di Crema

Comune di Casalmaggiore

Azienda Sociale del Cremonese

Comunità Sociale Cremasca

Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali

Ordine degli Avvocati di Cremona

CGIL

CISL

UIL

Associazione Incontro Donne Antiviolenza di
Cremona

Associazione Donne contro la violenza di Crema

Associazione M.I.A. Onlus di Casalmaggiore

Caritas Diocesana di Cremona

Caritas Diocesana di Crema

Consultorio Familiare Insieme per la Famiglia di
Crema

Consultorio Familiare Kappadue di Crema

Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Cremona

Fondazione Madre Rosa Gozzoli

Fondazione Casa Famiglia S. Omobono Onlus di
Cremona

COSPER Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale

Coop. Soc. Koala

Coop. Soc. Nazareth

Coop. Soc. Rinnovamento

Comunità d'accoglienza "G. Colbert"

Associazione Donne Padane

Associazione Donne Senza Frontiere

Associazione Lyceum Club Internazionale di
Cremona

Associazione Soroptimist International d'Italia - Club
di Cremona

Associazione Soroptimist International d'Italia - Club
di Crema

Associazione Zonta International - Zonta Club
Cremona

Coop. Soc. Il Cerchio

Società Centrale Femminile S. Vincenzo Cremona
ONLUS

ARCI Cremona

Croce Rossa di Casalmaggiore

NOTA*: si precisa che a seguito di contatti intercorsi con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona lo stesso precisa che sarebbe opportuno integrare l'elenco dei firmatari con i Dirigenti Scolastici delle Scuole capofila dei due ambiti territoriali: Cremona e Casalmaggiore (Ambito 13) e Crema (Ambito 14), specificando che le azioni dell'UST sono svolte in coordinamento con le reti di ambito stesse.

www.AlboPreparatoriOnline.it 02/05/18